

Un Pd più forte al servizio della comunità

27 aprile 2015

Assemblea Provinciale PD Modena

Contributo sul tema forma partito e partecipazione politica

La stagione che viviamo

La Capacità del PD dell'Emilia-Romagna di trovare sintesi su una candidatura forte ed autorevole come quella di Paolo Calvano per il ruolo di segretario è uno stimolo in più ad essere, come territorio regionale, il luogo di sviluppo di una proposta di innovazione del partito. Facciamo partire da qui il percorso per un PD in maggiore sintonia coi tempi anche dal punto di vista organizzativo.

Ci troviamo di fronte a notevoli cambiamenti dovuti al superamento del finanziamento pubblico dei partiti, alle odierne sfide sociali, ai mutati modelli di partecipazione ed identificazione ideologica, ad una riforma elettorale che inciderà profondamente sul sistema istituzionale: è necessario dare risposte positive al cambiamento, inaugurando una - condivisa - fase di ripensamento della struttura.

L'impianto organizzativo del partito deve evolvere per permettere al PD di essere efficacemente il soggetto inclusivo e portante del sistema politico nazionale. Un soggetto in grado d'interpretare fino in fondo lo spirito riformista del centrosinistra. Occorre un ripensamento che partendo dalla sostenibilità anche economica ridisegni la mappatura dei luoghi del fare politica e della rete dei circoli che deve diventare più flessibile e adeguate alle esigenze attuali. A fianco della rete fisica e delle forme consolidate è necessario strutturare meglio - con rispetto della autonomie e forte capacità di coordinamento - nuove forme di partecipazione e crescita politica.

La forma partito

La messa in discussione del modello di partito ereditato dal Novecento ha toccato tutte le grandi strutture politiche organizzate a livello europeo, anche come riflesso del passaggio dalla società di massa a quella orizzontale e degli individui.

Nel nostro Paese in particolare, alla crisi sistemica della tradizione forma partito si aggiunge un crescente discredito verso la classe politica.

La discussione si deve incentrare oggi su una forma partito adeguata ai tempi, in grado di valorizzare di più gli iscritti e nel contempo aprire le porte a nuove componenti attive, a partire dagli elettori. In questo senso si deve guardare ai partecipanti alle primarie e a quella grande comunità di persone, gli elettori, che pur non concorrendo alla definizione delle scelte politiche decidono di affidarsi al PD per disegnare un futuro migliore per tutta la comunità dei cittadini.

Da un lato in termini storici, di sostenibilità e di calante adesione la struttura attuale del Partito Democratico richiede adeguamenti; dall'altro l'orizzonte verso il quale tendere non può essere una dissoluzione di una struttura in grado di garantire rappresentanza a larghe fasce sociali e capacità di ideazione ed elaborazione politica per andare verso quei "comitati elettorali" sul modello statunitense che non paiono essere un esempio da seguire in termini di logiche realmente partecipative.

C'è da costruire insieme - partendo proprio dalla nostra Regione tradizionalmente all'avanguardia nell'elaborazione politica - un modello nuovo. In questo senso è opportuno non negarsi il diritto di sperimentare nuove forme di relazione con i cittadini e di concretizzazione dell'attività politica sul territorio.

Iscritti e aderenti

Il Partito Democratico è una vasta realtà composta da iscritti ma anche da una vasta insieme di elettori che possono aderire e partecipare con più forza alla vita politica.

Iscritti ed elettori hanno prerogative diverse che devono essere meglio stabilite per valorizzare al massimo e per riconoscere a pieno i diversi gradi di coinvolgimento e di adesione alla vita di partito.

Occorrono strumenti e strategie per connettere la comunità politica democratica e ruoli chiari per chi partecipa. Il diritto di incidere sulle scelte da parte degli iscritti non pregiudica il diritto di partecipare e restare informato degli elettori.

Ai diversi gradi di engagement politico occorre garantire adeguata valorizzazione.

In questo senso deve essere posta massima attenzione al lavoro per un nuovo sistema di adesione e sostegno al PD al quale ha garantito impegno la Conferenza regionale dei responsabili organizzazione e che sviluppa in modo approfondito il tema "Albo degli elettori". Una proposta che deve essere presentata e discussa.

Su questo tema – e in generale sulla revisione dell'Art. 2 dello statuto Regionale – occorre sviluppare l'adeguato confronto: sono gli iscritti di oggi a dover decidere come rendere il partito più aperto, come sviluppare la sua capacità di azione, come dialogare in modo costruttivo e continuativo con sempre maggiori luoghi della società civile.

Un corollario indispensabile per sviluppare una nuova struttura reticolare all'interno del Partito Democratico risiede nell'utilizzo al massimo grado delle potenzialità oggi offerte dalla società digitale. Il PD deve ambire ad essere all'avanguardia, nell'esercizio di strumenti sempre più avanzati e sostanziali di partecipazione - reale partecipazione - online.

Come valutato in ambito regionale si possono sperimentare nuove forme di dibattito, di consultazione e di verifica, di partecipazione alle decisioni, secondo modalità e tempi che - sviluppando e valorizzando al massimo le opportunità offerte dalla rete - possano garantire il coinvolgimento ampio e in tempo reale degli elettori e degli iscritti.

In particolare, si potranno promuovere nella rete e con il coinvolgimento volontario degli elettori e degli iscritti: referendum consultivi o deliberativi; campagne di consultazione e sondaggi periodici; focus tematici di elaborazione e approfondimento programmatico; forum di studio e approfondimento su scala locale e nazionale per l'elaborazione di proposte da sottoporre alla valutazione e alla decisione degli organi di direzione politica.

La rete accanto alle sedi nel territorio, alle Feste de l'Unità, alla presenza nelle piazze può diventare così un nuovo elemento utile a rafforzare il senso di comunità, di appartenenza, il livello di partecipazione e il ruolo di soggetto politico collettivo che è parte integrante e costitutiva dell'identità del Partito Democratico.

Le Feste de l'Unità

Le Feste de l'Unità sono fondamentali nella vita politica del PD: sono uno degli assi di forte collegamento fra cittadini e politica, ma anche momenti di autofinanziamento del Partito.

La Festa è il luogo dove dibattere, confrontarsi, costruire opinione. Ma è anche luogo di apertura alla società civile, al mondo delle associazioni, ai tanti soggetti che col PD possono trovare una strada comune nelle battaglie di civiltà e per i diritti. La Festa va tuttavia ripensata anche nelle forme e strumenti coi quali si realizza, come a Modena si è sperimentato con successo in diverse realtà. La Festa 2.0, breve, limitata negli spazi e con strutture mobili è utile per tornare nei luoghi del territorio dove il PD fatica ad essere presente. E' opportuno studiare, a livello regionale, ogni forma di valorizzazione delle Feste come momento di dibattito e riflessione politica

La Conferenza delle Democratiche

E' da ribadire l'importanza del lavoro svolto e delle grandi potenzialità che riveste l'impegno della Conferenza delle Democratiche, oggi impegnata nel rinnovo degli organismi dirigenti.

Notevoli in questo senso i risultati ottenuti nella valorizzazione del punto di vista di genere nelle politiche del Partito democratico locale e regionale. In particolare il complesso percorso per la doppia preferenza di genere e quello della stesura e successiva raccolta delle firme della proposta di legge popolare contro la violenza sulle donne sfociato nell'approvazione della Legge regionale quadro per la parità, strumento che permetterà una declinazione di genere di tutte le politiche della Regione (sociali, sanitarie, economiche, occupazionali, ecc.). Si tratta di una normativa all'avanguardia a livello nazionale, frutto anche, e soprattutto, del lavoro delle Democratiche emiliano-romagnole, che ora deve trovare applicazione anche con adeguate risorse finanziarie per intervenire sulle tante discriminazioni che ancora subiscono le donne. In generale la Conferenza

delle Democratiche è un organismo centrale nell'ideazione e nello sviluppo delle politiche del Partito Democratico.

I Giovani Democratici

I Giovani Democratici svolgono un compito prezioso, attraverso la loro azione politica, nel promuovere la rappresentanza del mondo giovanile nelle istituzioni, la tutela dei suoi diritti e la diffusione delle sue istanze. Occorre sostenere l'impegno dei GD nel promuovere la partecipazione politica delle giovani generazioni nei luoghi di studio, di lavoro, di socializzazione. I GD non sono soltanto il futuro del PD: sono il presente del partito attraverso le tante tematiche sulle quali l'impegno quotidiano dei Giovani Democratici si è sviluppato sul territorio provinciale modenese.

L'appartenenza al PSE

L'adesione al Partito socialista europeo deve tradursi in una attenzione di tutto il Pd alla dimensione internazionale ed europea, alla costruzione di momenti permanenti di confronto con i Partiti principali del PSE - a partire da alcuni comuni progetti di iniziativa e formazione politica - con l'obiettivo di promuovere la creazione di una classe dirigente capace di pensare in termini europei.

Congressi e primarie

Come sottolineato anche nel recente documento proposto da De Maria, Vassallo e Zampa, è oramai necessario riflettere sulla opportunità di allineare le scadenze dei congressi e sulla composizione delle platee congressuali. Occorre semplificare i procedimenti delle tornate elettorali interne (congressi, primarie) e ridurre il numero per non sottoporre iscritti ed elettori ad una sequenza troppo ravvicinata di consultazioni, col rischio anche di snaturare e schiacciare questi irrinunciabili strumenti di partecipazione su dispute nominative. In questo senso è utile valutare su che basi far scattare l'avvio del meccanismo delle primarie. Si dovrebbe valutare se non sia preferibile avere, di norma, un election day, o comunque un unico ciclo congressuale, per eleggere gli organismi di tutti i livelli. In questo quadro è auspicabile che anche in segretari e gli organismi dirigenti di livello regionale, come attualmente quello provinciale e di circolo, siano eletti dai soli iscritti.

In sintesi, questo il criterio che nel partito, a livello modenese, trova massimo consenso: per quanto riguarda l'elezione delle più importanti cariche interne la platea degli elettori deve intendersi limitata ai soli iscritti, mentre l'insieme degli aventi diritti al voto si allarga agli elettori per la scelta delle candidature alle principali cariche istituzionali.

Si riscontrano, sul tema delle primarie, crescenti difficoltà organizzative e di tenuta: mobilitazione e attivazione territoriale non si possono dare comunque per scontate. Le elaborazioni ideali sul tema "forma partito" e "primarie" sono connesse: l'istituto delle primarie può essere migliorato, alla luce dell'esperienza di questi anni, attraverso revisioni statutarie.

Un Albo degli elettori stabile con regole chiare e ben definite per l'accesso servirà anche per le elezioni primarie, così da avere la massima trasparenza e possibilità di partecipazione: occorre chiarire in via definitiva la modalità di utilizzo dell'Albo degli elettori.

Dove si costruisce la politica

I circoli devono essere realmente il cuore della vita politica del nostro partito. Per tornare a discutere nei circoli gli iscritti devono essere consapevoli che ciò che pensano e sentono conterà davvero. Le sedi dei circoli devono poter mutare pelle, divenendo luoghi di inclusione nel territorio nel quale operano, accogliendo associazioni e altri soggetti collettivi, fornendo spazi e servizi in un rapporto nuovo lontano da forme di nuovo collateralismo. Formazione, confronto ascolto e condivisione devono essere assi sui quali sviluppare coesione politica e unità d'intenti. La formazione sarà sempre di più un elemento fondamentale della identità del PD: a sostegno dei segretari di circolo e su base regionale è possibile strutturare momenti di formazione, d'incontro e di relazione per sviluppare una rete territoriale dei circoli capace di coesione e proposta politica. Le Unioni provinciali devono poter partecipare maggiormente alla definizione delle politiche regionali. La Direzione regionale deve svilupparsi maggiormente come luogo di confronto e di indirizzo politico, in un rapporto di dialettica costante con gli altri organismi del partito.